

Roma, prostituta picchiata e bruciata

- Vittima una ventiduenne cittadina rumena
- Due le ipotesi: guerra fra bande o uno sgarro

ANGELA CAMUSO
ROMA

Barbarie nell'estrema periferia della capitale. Una prostituta rumena di 22 anni è stata brutalmente picchiata e poi cosparsa di liquido infiammabile mentre si trovava come ogni notte sul marciapiede, nella zona Borghesiana, su una strada di campagna, via di Rocca Cencia, popolata di notte soltanto dalle lucciole e dai loro clienti e distante alcune centinaia di metri dal centro abitato. La poveretta è stata soccorsa che bruciava come un carbone ardente e ora sta lottando tra la vita e la morte, nel reparto di rianimazione del centro grandi ustionati dell'ospedale romano Sant'Eugenio. Quando è arrivata l'ambulanza era ancora cosciente, ma ha perso i sensi durante il trasporto in ospedale. Era circa mezzanotte quando due uomini dal volto semi-travisato da un cappuccio in testa, sono stati visti da altre due ragazze rumene avvicinarsi spediti alla giovane. Immediatamente i due hanno iniziato a picchiarla, selvaggiamente, a mani nude. Le due testimoni, terrorizzate, si sono subito allontanate, per poi ritornare sul posto e trovare la ventiduenne avvolta dalle fiamme. Le ustioni riportate dalla vittima, secondo il referto medico, sono del terzo grado e riguardano più del 50% del corpo della ragazza, dalla vita in giù. Un quadro clinico di estrema gravità che pone a serio rischio la vita della ragazza, che ieri ha ripreso coscienza pur essendo sotto choc: se la poveretta riuscirà a sopravvivere sarà sottoposta, in seguito, a una lunga serie di interventi chirurgici. Sul posto so-

no intervenuti i carabinieri del nucleo investigativo di Frascati, che stanno conducendo le indagini. Nel mirino l'ambiente degli sfruttatori delle lucciole, nella speranza che qualcuna di loro decida di collaborare con gli inquirenti. Le due testimoni oculari sono state interrogate a lungo: sono state loro a chiamare il 112 e una gazzella è arrivata sul posto in pochi minuti, dal momento che quella è una zona notoriamente degradata e sono quotidiani i pattugliamenti del territorio. La ragazza rumena, tuttavia, non era mai stata segnalata nel corso dei servizi antiprostituzione né è chiaro se appartenga alla "scuderia" di cui fanno parte le due prostitute che hanno assistito alla scena. Al vaglio le immagini registrate dalle telecamere di video sorveglianza, che sono piuttosto lontane dal luogo dell'aggressione ma che potrebbero aver comunque immortalato gli aggressori. Vicino ad alcuni cassonetti di rifiuti, sono state trovate delle bottiglie di plastica, che forse contenevano il liquido infiammabile utilizzato dagli sfruttatori.

PUNIZIONE O RAPPRESAGLIA?

Secondo i carabinieri, il possibile motivo è uno sgarro commesso dalla lucciola e così punito in maniera esemplare. Ma c'è anche un'altra ipotesi, ancor

...

Nel maggio sgominata una organizzazione che marchiava a fuoco le lucciole «di proprietà»



I carabinieri sul luogo dove la giovane rumena è stata aggredita FOTO ANSA

più agghiacciante: potrebbe essere in corso una guerra tra bande rumene su quel territorio e la donna potrebbe essere stata scelta, a caso, da un gruppo, per dare all'altro un segnale inequivocabile, a mo' di rappresaglia. Diversi, nell'ultimo periodo, gli atti di violenza commessi ai danni di prostitute nel territorio romano. Nel maggio scorso i carabinieri sgominarono un'organizzazione che aveva base a Tivoli e che usava marchiare a fuoco le sue donne, come si fa con gli animali da stalla.

«Il grave fatto di sangue è l'ennesima dimostrazione di come la prostitu-

zione a Roma sia sempre più un fenomeno dilagante e in crescita. Occorre prendere atto che la piaga della prostituzione è molto spesso legata alla criminalità organizzata ed al racket. È necessario ora dare impulso alla lotta, che non è solo di ordine pubblico, contro questo fenomeno sempre più diffuso», ha dichiarato in una nota il segretario del Pd Roma, Marco Miccoli. Il sindaco Gianni Alemanno, dal canto suo, ha espresso «vicinanza e solidarietà alla donna vittima dell'atto di barbarie animalesca», invocando una legge nazionale sulla prostituzione.

Lampedusa, individuati i tre scafisti Ancora dubbi

La polizia avrebbe individuato, tra i 56 migranti soccorsi venerdì notte sull'isolotto di Lampedusa, tre scafisti. Nelle prossime ore gli inquirenti potrebbero disporre i provvedimenti di fermo. «Ci sono elementi che fanno emergere un quadro dei fatti diverso da quello prospettato finora», ha infatti commentato il procuratore di Agrigento, Renato Di Natale. I tre scafisti sarebbero stati indicati da alcuni dei migranti salvati dopo il tentativo di mischiarsi agli altri naufraghi. L'individuazione degli scafisti alimenta ulteriormente i dubbi degli investigatori sulla prima versione fornita dai 56 tunisini che avevano parlato di un naufragio con 79 dispersi e di un barcone affondato. L'imbarcazione non è mai stata trovata e sono solo due i cadaveri ripescati, uno dei quali a grande distanza da Lampedusa.

Prende sempre più corpo, dunque, l'ipotesi che gli extracomunitari siano stati abbandonati da un barcone vicino all'isolotto e che uno degli scafisti abbia chiesto aiuto con il cellulare fingendo che ci fosse stato un naufragio. Ad aumentare i dubbi anche il racconto che due dei soccorsi hanno fatto, per telefono ai familiari in Tunisia. Ai parenti i due nordafricani hanno raccontato di essere stati scaricati dagli scafisti, poi allontanatisi, vicino Lampedusa. Nel tratto di mare percorso a nuoto fino all'isolotto due tunisini - un ragazzo e una ragazza - sarebbero annegati. Intanto le autorità consolari tunisine, arrivate a Lampedusa per seguire la vicenda, hanno consegnato un elenco coi nomi di 36 connazionali che risultano «dispersi».



Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee,
più servizi, più informazioni